

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

l'Unità - Mercoledì 16 giugno 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Manifestazione della sinistra
oggi in Campidoglio

Digiuno di protesta contro gli sfratti

Un vigile del fuoco è costretto a vivere in auto con la moglie incinta e due figli di 5 e tre anni. Lui si chiama Enzo Rasatti e la sua storia, giunta alle estreme conseguenze, riguarda oltre 100mila famiglie sotto sfratto. A Roma è questo il numero dei provvedimenti nei confronti di altrettanti inquilini. Un'angoscia che per 20mila famiglie sottoposte a sfratto esecutivo è ancora più forte e che diventa disperazione 7mila persone sottoposte a sgombero forzoso. E per accendere i riflettori su questo dramma oggi pomeriggio alle 17 sulla piazza del Campidoglio, si terrà una manifestazione degli sfrattati, nel corso della quale Francesco Rutelli, Goffredo Bettini e altri esponenti politici cominceranno un digiuno di protesta. Alla manifestazione ieri ha espresso tutto il proprio sostegno Achille Occhetto. Il segretario della Quercia ha ricordato che il Pds ha presentato in Parlamento due proposte per fronteggiare l'emergenza abitativa e per modificare la legge sui patti in deroga.

Il vigile del fuoco costretto a vivere in auto ieri ha reso noto di aver presentato un esposto alla Procura di Roma contro chiunque verrà ritenuto responsabile di non avergli assegnato uno dei 136 alloggi destinati ai vigili del fuoco della capitale. Enzo Rasatti sostiene che nel complesso di Santa Barbara, all'interno del centro antinecrotici delle Capannelle, ci sono oltre ottanta appartamenti assegnati a persone che ormai da tempo hanno perso ogni diritto locazione. Dodici di questi appartamenti inoltre sarebbero sfitti mentre altri sarebbero stati subaffittati dagli inquilini del contratto.

Il vigile del fuoco nell'esposto ha raccontato anche di essersi rivolto persino al prefetto Elvino Pastorelli, in cerca di un aiuto. Nella denuncia Rasatti chiede anche il sequestro di tutta la documentazione che riguarda i provvedimenti di assegnazione degli alloggi effettuati negli ultimi cinque anni. Intanto, non avendo la disponibilità economica per affittare un appartamento ai prezzi di mercato, il vigile vive all'interno dell'automobile.

La manifestazione di oggi pomeriggio è stata promossa da un ampio schieramento, del quale fanno parte i Verdi, il Pds, Rifondazione comunista, Popolari per la riforma, Sunia, Sicut, Uniat, Sinistra giovanile, Centro d'iniziativa per l'unificazione della sinistra.



L'ex sindaco Franco Carraro, prosciolto dall'accusa di abuso d'ufficio per Censur. In alto una manifestazione di sfrattati del marzo scorso, un dramma diffuso in tutta la città. Da oggi alcuni ex consiglieri cominceranno uno sciopero della fame

Non ci sarà alcun processo per il discusso censimento da 90 miliardi
Il gip ha respinto la richiesta di rinvio a giudizio. Tutti prosciolti

Census, l'affare si può fare

Il censimento del patrimonio immobiliare capitolino non costa troppo. 90 miliardi sono quindi una spesa congrua. Carraro, nove assessori, 28 consiglieri comunali e quattro funzionari del Campidoglio non compariranno davanti ai giudici. Lo ha deciso il gip, Antonio Trivellini, che ha bocciato la richiesta di rinvio a giudizio per abuso di ufficio chiesta dal pm, Gloria Attanasio.

TERESA TRILLO

Tutti prosciolti. Franco Carraro, ex sindaco di Roma, nove assessori, ventotto consiglieri comunali e quattro funzionari capitolini non compariranno davanti ai giudici per far luce sull'affare Censur, il censimento del patrimonio immobiliare affidato a trattativa privata ad un consorzio di imprese, capofila la Fiat con la società Fisia, e costato 90 miliardi. Il giudice per le indagini preliminari, Antonio Trivellini, ha detto no alla richiesta di rinvio a giudizio firmata da Gloria Attanasio, il sostituto procuratore che ha lavorato all'inchiesta per più di un anno. Secondo il gip, i fatti contestati dal pubblico ministero non costituiscono reato - abuso di ufficio - e ha pertanto decretato il «non luogo a procedere».

«Sono indignata - commenta Gloria Attanasio - presenterò ricorso contro la decisione del gip. Un'indagine lunga e pericolosa quella avviata nel 1991 dal pubblico ministero

Attanasio. Al centro dell'inchiesta il costo dell'appalto: 90 miliardi. Una spesa congrua o uno sperpero di denaro pubblico? Secondo il pm, tutti quei miliardi erano troppi. E a riprova tra le carte del sostituto procuratore, c'è la perizia chiesta a un gruppo di esperti che fissa il valore massimo dell'operazione a 50 miliardi.

Il caso «Censur» scoppiò due anni fa a fine settembre. Proprio in quei giorni il consiglio comunale si accingeva a discutere la delibera di giunta che stanziava 90 miliardi per il censimento del patrimonio immobiliare. 90 miliardi destinati alla casa del «Censur», un consorzio formato da società quali la Federici, la Conaco Consulting della lega delle Cooperative, la Iacrossid, l'Ap, l'Italgenco, l'Infrasud, la Tradital, la Fincasa, la 3P Progetti, l'Ised e l'Aged.

Un censimento, quello appaltato a un cartello di società

private, già iniziato dai dipendenti comunali dell'Ufficio speciale casa. E quanto scoppiò, proprio in quei giorni, l'Unità. C'era malumore fra gli impiegati capitolini: circa 10mila alloggi erano stati catalogati e schedati. Ma il consiglio comunale, invece di risparmiare e continuare a far lavorare i travet di Lungotevere Cenci, preferì affidare il compito a un consorzio scelto con il metodo della trattativa privata, giudicando inutile il lavoro svolto fino allora. Gli articoli dell'Unità alzarono il velo su un affare miliardario, nato sotto gli auspici della giunta Giubilo, sponsor Antonio Gerace, allora assessore alla casa, e siglato durante il primo governo Carraro.

Un'aspra battaglia si combatté tra gli schermi dell'aula di Giulio Cesare. L'opposizione - Pds, Rifondazione Comunista, Verdi, Partito repubblicano e Sinistra Indipendente - osteggiò la delibera, che alla fine passò a maggioranza. Dopo il voto, i partiti di opposizione presentarono una denuncia alla procura della Repubblica. Si chiedeva di indagare sul perché fosse stato scelto il consorzio «Censur», nonostante offerte più vantaggiose giunte sui tavoli degli amministratori capitolini.

Nel corso dell'inchiesta, dopo la perizia chiesta dal pm Gloria Attanasio, anche i consiglieri comunali coinvolti nel-

l'indagine chiesero di poter disporre di una stima sul costo affidata ad un gruppo di esperti. Una stima consegnata recentemente, secondo cui la spesa poteva essere contenuta tra i 69 miliardi e mezzo e i 71 miliardi e 300 milioni. Ma, secondo il gip, tutti gli elementi raccolti dall'accusa fino a oggi sono incerti e, in vista del dibattimento, il pubblico ministero non potrebbe raccogliere ulteriori prove rispetto a quelle già acquisite.

Ieri, in attesa della sentenza, Franco Carraro si è dichiarato sereno e ha posto con la coscienza. «Se fai il pubblico amministratore - ha detto - devi mettere in conto che potrai essere indagato per abuso di ufficio o per omissione d'atti di ufficio». Soddisfatto del risultato Luciano Caruso, presidente del consorzio Censur. «La decisione del gip - spiega - cancella il presunto scandalo Censur e fa riemergere l'unico, vero e gravissimo scandalo: la perdita di controllo, da parte del Comune di Roma, di oltre l'80 per cento del profitto immobiliare. È stata pienamente dimostrata la piena validità e congruità economica del nostro progetto». «La decisione appare incomprensibile - dice al contrario la Cgil funzione pubblica - alla luce delle perizie effettuate che hanno dimostrato l'eccessivo costo dell'operazione di oltre venti miliardi».

Presentato il programma. Festival jazz RomaEuropa. Caracalla, Massenzio

L'estate romana del commissario Ritorno al passato

ROSSELLA BATTISTI

La Bocca della verità a mezzaluna su un cielo stellato sarà il logo della prossima estate romana. Un'estate che si preannuncia animata da molti appuntamenti di vario genere ma soprattutto coordinati fra loro. È questa la novità più interessante del progetto «Roma d'Estate

1993», presentato ieri mattina dal commissario prefettizio, Alessandro Voci e dal subcommissario alla cultura, Carmelo Rocca. Non un programma di manifestazioni, ha specificato Rocca - anche perché i termini del bando di concorso del Comune per la presentazione di iniziative culturali scadevano fra qualche giorno e non si sa quali di esse verrà accolta definitivamente - bensì un progetto di vivibilità della capitale. In termini pratici, il riscontro immediato di questo intento si riflette sul trasporto urbano, potenziato e dilatato nell'orario (fino alle 24) per permettere di raggiungere i luoghi degli appuntamenti culturali, o sul progetto dell'Accia di illuminare alcune aree cittadine di particolare interesse architettonico. Monumenti valorizzati anche di notte, dunque, e salvaguardati dalla minaccia nell'ombra di atti vandalici.

Per quanto riguarda l'attività culturale vera e propria, «Roma d'Estate 1993» prevede una rete fitta di appuntamenti dislocati dalla periferia al centro. Spazi consolidati dall'uso, come le Accademie dove si dispiega il cartellone di «RomaEuropa», da Villa Medici a Villa Massimo, o Caracalla, dove continua ancora per quest'anno la stagione del Teatro dell'Opera. Luoghi storici come la Quercia del Tasso, sotto la quale da anni si svolge una tradizionale piccola stagione di teatro, o «reconfermati» come il Ninfseo di Villa Giulia, premuroso ospite dei concerti all'aperto di Santa



Cecilia; Villa Celimontana dove la danza ritrova uno spazio verde per agosto; il Foro Italico per gli amanti del jazz. E così via, in un elenco da confermare, nel quale trovano posto luoghi semi-inediti: Cinecittà, dove si svolgerà la rassegna del Massenzio, il Borghetto Fla-

minio con gli ex impianti Atac destinati a diventare sede di manifestazioni polivalenti di teatro e musica, il giardino della Filarmónica Romana. Senza contare il gradito ritorno del teatro di Ostia Antica, il cui utilizzo è stato autorizzato dal ministro Ronchey e dove quest'anno tornerà finalmente la stagione all'aperto del Teatro di Roma».

Nel generale panorama di animazione prevista, non sono da trascurare gli inviti rivolti alle circoscrizioni di mantenere aperte le biblioteche o l'attività del Palaeopò, vero e proprio fulcro di manifestazioni, che resterà aperto tutta l'estate dalle 10 alle 21 per le mostre, e fino alle 23 per cinema e teatro. Una speciale convention che Rocca ha concordato con la Safin cinematografica garantisce l'apertura di numerose sale nei mesi di luglio e di agosto al prezzo speciale di semilira. Non mancherà nemmeno l'informazione: una diffusione capillare di notizie e depliant di quanto avviene nella capitale verrà distribuita ad usum di turisti e cittadini.

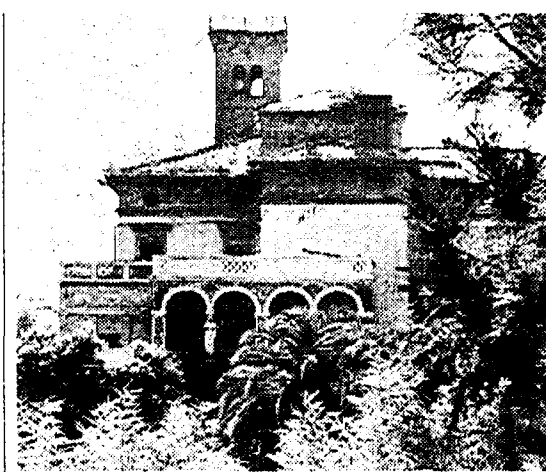
Insomma, «uno schiaffo alle amministrazioni che si sono succedute in Campidoglio» ha commentato Claudio Minelli, segretario della Cgil, «una lezione per i nuovi amministratori che verranno» di come si debbano rivedere e utilizzare le risorse di Roma per un suo futuro produttivo.

Olimpico, lavori e miliardi: indaga la Corte dei conti Spese folli troppo facili Giudici di nuovo al Coni

La procura generale della Corte dei Conti ha aperto un'indagine per accertare se vi siano stati danni erariali a seguito dei lavori di ampliamento e ristrutturazione dello Stadio Olimpico passati ad oltre 230 miliardi dal Coni alla Cogefar di Franco Nobili, attualmente agli arresti per i fatti di Tangentopoli. Nell'ambito di tale indagine, la procura ha invitato 19 persone, i componenti la giunta esecutiva - Gattai, Carraro, Pescante, Nebiolo, Sordillo, Grandi, Tuccimei, Vinci, Zerbi, Omini, Mondelli, Nostini, Consoli - ed alcuni funzionari amministrativi del Coni, il direttore generale per i beni ambientali, Francesco Sissini, e il presidente della Regione, Lazio Landi, a presentare le proprie deduzioni e documenti. Alla base delle indagini la lievitazione dei costi e l'enti-

pianto è stato possibile solo per esplicita deroga del ministro del Interno. La Corte dei Conti ipotizza quindi un danno erariale in conseguenza di comportamenti non conformi ai connessi obblighi di servizio di pubblici amministratori e funzionari. Per quanto riguarda le autorizzazioni in materia ambientale, concesse nonostante sulla zona esistessero una serie di vincoli, il danno sarebbe imputabile a Francesco Sissini, direttore generale dei beni culturali, e al soprintendente per i beni culturali Ruggieri, alla stessa regione Lazio. Negligente per la Corte dei conti il comportamento del Coni, che avviava i lavori con elementi informativi che, secondo la Guardia di Finanza, non consentivano l'esatto riscontro dell'impatto visivo-ambientale della copertura dello stadio sulla collina di Monte Mario.

Non si riesce a mettere la sigla «happy end» alla vicenda di Villa Blanc: mancano quattro giorni alla scadenza del decreto legge che dispone l'acquisizione dello storico edificio da parte dello Stato e la decisione finale è rimasta incagliata. Dopo il parere favorevole del Senato, infatti, la Camera è stata bloccata da una contestazione fatta dal Servizio degli Ispettori Tributarî di natura economica. Istituita, in seguito a questi contrasti, una commissione d'inchiesta, questa non ha ancora dato un parere e via libera all'acquisto. I Verdi fremono, e hanno chiesto un incontro urgente con il ministro delle Finanze.



Villa Blanc Ancora bloccata la decisione della Camera

Non si riesce a mettere la sigla «happy end» alla vicenda di Villa Blanc: mancano quattro giorni alla scadenza del decreto legge che dispone l'acquisizione dello storico edificio da parte dello Stato e la decisione finale è rimasta incagliata. Dopo il parere favorevole del Senato, infatti, la Camera è stata bloccata da una contestazione fatta dal Servizio degli Ispettori Tributarî di natura economica. Istituita, in seguito a questi contrasti, una commissione d'inchiesta, questa non ha ancora dato un parere e via libera all'acquisto. I Verdi fremono, e hanno chiesto un incontro urgente con il ministro delle Finanze.

Aggrediti prima di un funerale nella sacrestia di San Fabiano e Venanzio Rapinatori in chiesa Picchiati parroco e sacrestano

Rapinatori in sacrestia. E il parroco e un sacrestano finiscono in ospedale. È accaduto ieri mattina nella chiesa di San Fabiano e Venanzio, all'Appio, dove don Edo Bradi, 66 anni, e Filippo Giammei, 79 anni, sono stati picchiati e imbavagliati prima dell'omelia di un funerale. I malviventi volevano portarsi via la cassaforte. Il parroco: «Siamo stati minacciati dal gruppo armato comunista».

MARISTELLA IERVASI

Bastonati e imbavagliati da due rapinatori pochi minuti prima di una omelia funebre. Don Edo Bradi, 66 anni, e Filippo Giammei, di 79 anni, rispettivamente parroco e sacrestano della chiesa dei santi Fabiano e Venanzio di via Terni, sono stati aggrediti ieri nella sacrestia. Il parroco è stato medicato alla testa e dimesso. Il sacrestano, invece, si trova in un letto dell'ospedale San Giovanni.

Guarirà in sette giorni. Lo scotch sulla bocca e intorno al collo. Le mani legate dietro la schiena con il nastro adesivo, che si usa per imbavagliare i pacchi. Così, il custode della chiesa ha trovato i suoi «amici». E racconta: «Don Edo e Filippo erano in terra, pallidi in volto. Alcuni ragazzi li hanno legati con lo scotch da pacchi. Poveretti! Anche le gambe gli hanno bloccato».

E la versione del parroco? «Sono stati i gruppi armati comunisti... i comunisti dell'Unità. Ci hanno minacciato...». Don Edo è ancora sotto choc. Raggiunto al telefono si rifiuta di parlare con il cronista.

Secondo una prima ricostruzione degli investigatori, i due anziani sono stati aggrediti nella sacrestia e poi trasportati davanti all'entrata del convento interno alla parrocchia, nel quale vivono alcune suore. Don Edo avrebbe sbattuto più volte la testa alla parete per chiedere aiuto. Un tentativo inutile. Le suore che stavano al di là del muro non si sono accorti di quello che accadeva al loro sacerdote e al suo perpetuo.

Il motivo dell'aggressione? Una rapina. Due giovani, armati di pistola e coltello, hanno malmenato e immo-

bilizzato il parroco e il sacrestano per impossessarsi del danaro custodito nella cassaforte della chiesa. I malviventi hanno chiesto inutilmente le chiavi al sacerdote, poi hanno rovistato dappertutto. Sono andati via con qualche spicciolo, raccolto nelle tasche della tonaca del prete, e un mazzo di chiavi.

È andata così: erano le 10.30 e l'altare dei santi Fabiano e Venanzio era stato «vestito» per un funerale. I parenti della vittima stavano per arrivare in chiesa. Il custode si era momentaneamente allontanato dal complesso religioso. «Quando sono rientrato - ha spiegato il custode - ho trovato tracce di sangue nella sacrestia. Mi sono spaventato e mi sono diretto verso il corridoio che porta al convento. E lì ho trovato Don Edo e il sacrestano».